

## Idee per un sistema di “contabilità ambientale” e di gestione del territorio.

*Franco Gaboardi\**

Un programma per lo “sviluppo sostenibile” si articola intorno a tre fattori, che costituiscono un aspetto sociale, uno ambientale e uno economico. Attualmente la maggiore attenzione viene dedicata alla componente ambientale, che è sempre stata, da troppi anni ormai, la più trascurata.

Quando si studiano i risvolti sotto il profilo ambientale di un programma di sviluppo sostenibile, risulta chiaro – in modo anche più evidente di quanto non sia per le altre componenti – che ci si trova di fronte ad un esercizio di tipo dinamico.

Si tratta di un processo che comprende un andamento ciclico di momenti differenti. Ad esempio la definizione degli obiettivi, l’adattamento degli interventi, lo sviluppo delle attività, la verifica dei risultati, la correzione e l’eventuale ridefinizione di strumenti ed obiettivi. Per questo ogni programma necessita di strumenti di sostegno che siano a loro volta dinamici e ciclici.

Due tra i principali strumenti, la cui efficacia viene ormai unanimemente riconosciuta, possono essere individuati in un sistema di gestione ambientale, *management ambientale* e senza dubbio in una *contabilità ambientale*.

Un sistema di gestione ambientale (Environmental Management System) è stato definito come “la parte di un sistema di gestione di un’ organizzazione che include la struttura amministrativa, le attività di programmazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, applicare, realizzare, verificare e mantenere una politica ambientale” (norma internazionale ISO 14001). Se ci si pone nella condizione di accettare questo modo di definire un sistema di gestione ambientale, è fin troppo ovvio che non esiste sistema di gestione ambientale senza contabilità ambientale. Di certo non perchè questa costituisca un nuovo modo di riqualificare il significato giuridico-finanziario della vecchia contabilità, bensì per il fatto che il progressivo diffondersi della certificazione ambientale di stampo ISO 14000, e del ben più rigoroso EMAS europeo, testimoniano i progressi compiuti sia nel settore pubblico che in quello privato.

Sia ISO 14001 che EMAS rappresentano una procedura di riconoscimento formale dell’esistenza di un sistema di management ambientale. Essi costituiscono e garantiscono, però, solo un ruolo marginale rispetto alla molteplicità dei sistemi adottati. Ad esempio, nel 1998 ben 25 agenzie e amministrazioni del governo svedese avevano già adottato un sistema di management ambientale e altre 40 agenzie sono in fase di avviamento e sviluppo. Negli Stati Uniti, e ciò potrebbe sembrare anche paradossale, una direttiva dell’allora Presidente Clinton già promuoveva l’adozione di sistemi di gestione ambientale per tutte le amministrazioni Federali.

Se è vero che ogni sistema di gestione ambientale implica una qualche forma di contabilità ambientale, non vale necessariamente il contrario. In effetti, non è indispensabile che un’organizzazione sviluppi un sistema di gestione per utilizzare strumenti contabili riferiti all’ambiente; normalmente aziende e istituzioni hanno già a disposizione qualche indicatore (di materia o di energia) utile ad un’ interpretazione delle loro prestazioni ambientali.

Manca loro invece la possibilità di isolare questa componente in modo da apprezzarne completamente il valore specifico. Infatti, una contabilità ambientale deve avere una logica separata e autonoma, per poter poi essere integrata alla contabilità ordinaria. In

questo modo si ottiene sia la visibilità che la trasparenza necessarie alla migliore gestione delle tematiche ambientali.

D'altro lato, poiché gli indicatori ambientali attualmente disponibili non sono in grado di rappresentare interamente le attività economiche delle organizzazioni private e pubbliche, questa "integrazione di elementi separati" è assolutamente essenziale.

Per certi versi una situazione analoga si presenta, in modo evidente, nella dimensione nazionale. A questo livello, i sistemi di contabilità nazionali riflettono in modo approssimativo i consumi di capitali naturali, o i costi che la collettività sopporta per la perdita di qualità ambientale. Non vi è quindi una chiara identità e visibilità del *valore* dell'ambiente nella costituzione e nel deprezzamento del capitale di una nazione. Esistono, però, contabilità settoriali che affrontano questioni specifiche e considerate di assoluta priorità.

Ecco alcuni esempi.

*La Spagna e la contabilità delle acque.* Le difficoltà di gestione di una risorsa critica e scarsa hanno imposto un monitoraggio dell'insieme dei flussi d'acqua e una raccolta sistematica degli indici di qualità delle acque di superficie, in armonia con la compatibilità economica e in base a una trasparente identificazione dei costi.

*Il Giappone e la contabilità delle foreste.* Vengono analizzati in modo sistematico i flussi nazionali e internazionali di legname al doppio scopo di gestire l'ambiente e prevedere gli andamenti degli scambi internazionali.

*La Norvegia e la contabilità energetica.* Gli strumenti contabili svolgono un ruolo determinante per definire la programmazione energetica, che si colloca all'interno di una serie di modelli di sviluppo economico.

*La Francia e la contabilità delle acque.* Per la gestione quantitativa e qualitativa dei bacini idrici tramite apposite agenzie e sullo stesso piano della precedente sperimentazione del modello tedesco (gestione integrata del bacino del Reno).

*Lo Stato dell'Alberta (Canada) e la contabilità delle riserve di petrolio grezzo e di gas naturale.* È stato avviato un sistema di contabilità, che si esprime in termini fisici e monetari; essi sono parte di uno sforzo di elaborazione per uno schema contabile che promuova un uso efficiente delle risorse a livello nazionale.

La contabilità ambientale ha dunque acquisito forma soprattutto nei vari settori della sua applicazione, laddove essa accompagna alla gestione la distribuzione di una specifica risorsa naturale. Si tratta quindi di formule semplificate, che non raggiungono ancora l'ampiezza richiesta da una contabilità ambientale propriamente detta. La novità sta nella sua progressiva estensione ad altri ambiti (pubblici e privati) che, riconoscendo di svolgere un ruolo importante nella gestione ambientale, attivano procedure simili a livello locale sulla base dei principi che valgono a livello nazionale.

Componenti essenziali delle esperienze pilota dei Paesi indicati sono:

- a) il perimetro geografico, con il quale si è tentato di definire la struttura intercomunale per la maggiore concentrazione di competenze;
- b) l'identificazione degli attori, cioè i comuni, le società miste, le imprese in concessione, le associazioni satellite;
- c) l'individuazione dell'ambito delle spese e delle entrate reali.

In termini di metodo, questo implica la convergenza dell'aspetto tecnico (che distingue ciò che è da ciò che non è azione ambientale) con quello finanziario (fondato sull'identificazione degli attori pubblici che possiedono conti separati o annessi alla

contabilità amministrativa delle collettività locali). Concretamente, i due metodi sono complementari ma non possono essere utilizzati indifferentemente in tutte le situazioni. Nel loro insieme queste esperienze hanno sottolineato l'importanza delle cosiddette "convenzioni di stima" (*convention d'estimation*), per dare una collocazione scientifica ad alcuni delicati aspetti ambientali, che sono stati trattati molto spesso solo sotto un profilo strettamente empirico.

La convenzione di stima è un metodo per regolare l'attribuzione dei costi di un progetto ambientale nelle situazioni più complesse, avendo come obiettivo una soluzione concertata dall'insieme degli operatori economici. Essa ha quindi una validità di tipo contestuale. Un esempio è il problema di definire contabilmente la "componente ambientale" dei trasporti comunali. Una contabilità ambientale applicata ad un territorio urbano deve poter tener conto dei trasporti pubblici, in modo da prevedere le spese da inquinamento atmosferico e acustico. Tuttavia, sarebbe esagerato contabilizzare la totalità dei flussi finanziari *tout court*. Infatti, il servizio risponde prima di tutto ad una domanda di mobilità, quindi assolve un ruolo economico-sociale prima ancora che ambientale.

Il problema allora è quello di identificare e poi isolare la componente ambientale dei flussi finanziari generati dai trasporti pubblici. Un tentativo (prima proposta di convenzione) è stato quello di considerare utili, ai fini della contabilità ambientale, solo le spese direttamente collegate a scelte tecnicamente ambientali, in modo da computare solo gli investimenti relativi ai mezzi funzionanti a GPL o a metano. Il risultato è di facile utilizzo nella pratica contabile; tuttavia questo metodo ha l'inconveniente di trascurare il fattore del "ricambio", cioè la sostituzione progressiva di mezzi di trasporto privato con mezzi pubblici.

Una sana politica ambientale non solo promuove, accresce proprio questo tipo di sostituzione. Se la contabilità ambientale rinunciava a questo obiettivo, contribuirebbe a generare gravi distorsioni nel sistema, dimostrando una visione riduttiva dell'importanza strategica del ruolo dei trasporti.

Per superare i limiti del metodo precedente, è stata valutata l'ipotesi di assimilare al deficit di esercizio tutte le spese sostenute a favore dell'ambiente nell'ambito dei trasporti (seconda proposta di convenzione). Tuttavia anche questo metodo è rischioso. In particolare, esso non evidenzia la differenza tra investimenti ambientali e funzionalità del servizio, legittimando, o magari premiando, una cattiva gestione. Inoltre, la misura dello sforzo ambientale dipenderebbe esclusivamente dai crediti e dalle sovvenzioni accordate al servizio pubblico, mentre, a rigore, queste sovvenzioni hanno una ragione sociale prima che ambientale e andrebbero quindi contabilizzate come tali.

In ultima analisi, la via che sembra preferibile è quella di fondare la contabilità su un'analisi della composizione di coloro che usufruiscono dei trasporti pubblici (terza proposta di convenzione). In sostanza due gruppi, gli "utenti di necessità" (identificati come fruitori di tariffe preferenziali tra cui i giovani, gli anziani, i disoccupati ecc.) e gli utilizzatori cosiddetti "svincolati" (cioè gli utenti che dispongono di un mezzo di trasporto alternativo – automobile, motociclo, ecc. – e che scelgono volontariamente il mezzo pubblico). Su questa base è stata fissata una convenzione di stima, secondo la quale la parte di spesa da attribuire all'ambiente dev'essere *solo* quella corrispondente al totale dei costi riferibili agli utilizzatori svincolati, poichè gli utenti di base sono esclusi dal calcolo, essendo considerati utilizzatori dei servizi di trasporto pubblico per motivi economico-sociali.

Anche questa soluzione non sembra ancora del tutto soddisfacente, soprattutto perché è di natura profondamente diversa da quella adottata, di norma, in altri ambiti. In compenso sembra essere una soluzione pertinente, che permette di isolare il ruolo ambientale dei trasporti pubblici rispetto a un contesto complesso di priorità sovrapposte. Comunque, proprio per tener conto di queste imperfezioni, i trasporti pubblici vengono registrati come una componente separata delle altre voci contabili (aria, acqua, energia).

Ognuno dei metodi sopra considerati ha presentato, quindi, una serie di inconvenienti. Ne esistono altri, come il calcolo delle esternalità negative, che in alcuni casi potranno essere preferiti a quelli prima descritti. La maggioranza di coloro che hanno dimostrato sensibilità allo studio di questi aspetti, comunque pongono il problema non marginale della definizione e della accettabilità politica, economica e sociale delle convenzioni contabili utilizzate. Insomma, la scelta dei meccanismi contabili deve essere il risultato di una concertazione, nonché di una condivisione critica e progettuale dello strumento contabile, che assume un ruolo non trascurabile nell'importanza dei valori che vengono attribuiti ad un determinato territorio.

Il risultato senza dubbio più sorprendente delle applicazioni di questo tipo di contabilizzazione ambientale è l'entità della spesa impegnata per l'ambiente a livello locale in gran parte dei comuni italiani. Escludendo i trasporti pubblici, l'ambiente costituisce tra il 12,8% e il 16,1% delle spese in media degli enti locali. La spesa ambientale a livello nazionale rappresenta meno di due punti del PIL e se ne desume che nessun attore pubblico dedica quote così consistenti del proprio budget all'ambiente quanto la collettività locale. Un altro dato interessante è che l'insieme dei costi di distribuzione e trattamento delle acque e della gestione rifiuti rappresentano tra il 50% e il 58% della spesa ambientale, ossia tra il 10% e il 15% dei budget locali.

In modo del tutto simile, anche l'analisi degli introiti presenta un quadro di grande interesse. Il tabulato riassuntivo delle percentuali di copertura di spesa, evidenzia la quota dei costi direttamente coperta dagli utenti. Ne risulta che i costi di gestione dell'acqua e dei rifiuti vengono quasi interamente coperti dagli utenti. Ovviamente alcuni servizi come quello di gestione del verde pubblico non hanno la benché minima opportunità di riscossione e quindi i loro costi sono interamente coperti dall'amministrazione pubblica.

Dati di questo tipo, se contestualizzati, permettono di confrontare le strutture territoriali e, talvolta, di confrontare ipotesi gestionali diverse. Permettono, quindi, una migliore e più intelligente gestione della *res publica*. In questo senso le convenzioni di stima rappresentano un primo momento applicato di contabilità ambientale e un'occasione di confronto concreto tra amministratori e cittadini; cioè si tratterebbe di una prima vera applicazione concreta e pragmatica del principio di "sussidiarietà". Lo scopo principale è quindi stabilire, innanzitutto, quali cose vanno misurate, alla luce dell'obiettivo comune e, in un secondo momento, verificare le strategie di programmazione economica, per approdare ad una vera e propria programmazione "dinamica".

Alcuni esempi di "eco-bilanci": i casi di Bologna, Ferrara e Modena

La Provincia di Bologna aveva già presentato nel '98 al ministero dell'Ambiente un progetto per avviare la fase di sperimentazione del disegno di legge Giovanelli, progetto che prevedeva la costruzione di un sistema di contabilità ambientale per l'ente provinciale e per sei comuni dell'area: Monteveglio, Bazzano, Crespellano, Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Savigno. L'iniziativa si inseriva nel quadro di quelle finalizzate alla redazione del primo "Rapporto sullo stato dell'ambiente". Un aspetto

particolarmente interessante di questa esperienza sperimentale stava nella possibilità di coinvolgere nella realizzazione di documenti sulla sostenibilità amministrazioni afferenti a diversi livelli di governo locale e quindi con differenti competenze territoriali.

Il Comune di Ferrara è impegnato da circa dieci anni nell'attuazione della propria Agenda 21 locale ed è stato tra i promotori del Coordinamento nazionale degli enti locali che hanno deciso di adottare questo strumento. Il Coordinamento, che conta a tutt'oggi 130 aderenti tra Comuni, Province e Regioni, è stato fondato nell'aprile del '99. Nell'ambito di questo complesso di attività, la città ha anche avviato un Progetto speciale per la costruzione di un sistema di contabilità ambientale. Questo sistema è finalizzato non solo alla rilevazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente, ma anche al "collegamento tra la contabilità ambientale e le politiche pubbliche, i programmi e i piani che l'amministrazione deve attuare, la spesa ambientale e sociale e il conto economico (in termini di costi e ricavi) e il valore patrimoniale delle risorse ambientali".

In questo contesto, la città emiliana ha aderito alle proposte della Ue emerse alla conferenza di Hannover '98 sulle Città Sostenibili, per l'adozione e il rilevamento di un set di indicatori per la valutazione delle politiche di sostenibilità dei progetti dell'ente Emilia-Romagna. Questi indicatori consentono un valido collaudo complessivo di tutti i Rapporti sullo stato dell'ambiente prodotti nella Regione, in modo da poter confrontare le diverse prestazioni fornite dalle città.

La Provincia di Modena ha anch'essa adottato un sistema di contabilità ambientale, allegando il documento "un sistema di contabilità ambientale per la Provincia di Modena: note metodologiche e i primi elementi per il bilancio ambientale" al bilancio di previsione 2000. La Città si ricollega ai bilanci ambientali e all'attività di reporting ambientale d'impresa, come codificata dal Forum Rapporti ambientali della Fondazione Eni Enrico Mattei e che si riferisce al regolamento Cee.

In sintesi e per una maggior chiarezza, la definizione di *contabilità ambientale* per un ente locale è stata articolata dagli studiosi in tre grandi categorie, relative alle relazioni tra l'ente stesso e l'ecosistema.

La prima riguarda i prelievi di risorse e i fattori d'impatto relativi all'attività dell'ente locale in senso stretto. Si tratta di tutti gli scambi con il territorio legati all'operatività dell'ente; quindi la gestione degli uffici, delle scuole, della piccola manutenzione stradale, la gestione del parco auto, le attività editoriali.

La seconda riguarda invece il prelievo di risorse e i fattori di impatto dovuti alle attività legate all'erogazione di servizi da parte dell'ente pubblico. In questo caso si adotta un sistema che riguarda il ciclo di vita del servizio e si considerano, per esempio, le relazioni tra ente e fornitori.

Della terza categoria fanno parte i prelievi di risorse e i fattori di impatto relativi al comportamento degli attori (famiglie, imprese, altre amministrazioni) che operano nell'ambito territoriale di riferimento dell'ente locale.

*\*E' docente di contabilità pubblica, di diritto amministrativo e diritto dei servizi sociali nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino.*

## Publications

### Franco Gaboardi

#### **Publicazioni su rivista, monografie, interventi e relazioni a convegni e seminari, scritti preparatori a corsi-concorso nella pubblica amministrazione.**

(2009) *I Gastarbeiter nel diritto tedesco. Uno sguardo giuridico attuale sul fenomeno degli ausländer in Germania, anche attraverso la storia recente*, in *Riv. on line Diritto & Diritti, il Portale giuridico italiano*, marzo 2009, pp. 1-8 (cod. ance e 187255, issn 1127-8579). Il lavoro si concentra su una ricognizione storica e su semplici elementi di riflessione giuridica di un fenomeno di forte interesse e di attualità, come l'immigrazione nel contesto europeo.

(2009) *Nota a sentenza della Corte Costituzionale 1 dicembre 2006, n. 398* **in pubblicazione.**

(2009) *Idee per un sistema di "contabilita' ambientale" e di gestione del territorio* **in pubblicazione.**

(2008) *Note interpretative e di commento al d.lgs. n. 163/2006 (Codice degli appalti pubblici)*, in *Riv. on line Diritto & Diritti, il Portale giuridico italiano*, pp. 1-7 (cod. ance e 187255, issn 1127-8579). Si tratta di un approfondito esame della più recente normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici, dopo l'entrata in vigore del Codice del 2006.

(2008) *Il biellese: da distretto industriale a polo scientifico, tecnologico ed universitario*, in *Quaderni di ricerca, Riv. trim. di dottrina e giurisprudenza del C.S.A.*, vol. 4, pp. 14-16. Le conclusioni a cui è pervenuto l'autore sono poi state ribadite negli interventi al Convegno organizzato da Città Studi, Biella, svoltosi il 22 novembre 2008, con la partecipazione accademica dell'Università di Torino e dell'Università di Milano.

(2008) *Ausländer: Bericht über Deutschland mit Erklärungen – Zusammenfassung der Ergebnisse (stranieri: rapporto commentato sulla Germania – sintesi generale)*, in *Notiziario Giuridico Regionale del Centro*

*Studi di diritto amministrativo*, Torino, vol. 2, pp. 1-5. Il commento è pubblicato in lingua tedesca dall'autore, con traduzione allegata. Si tratta di un lavoro di ricerca sui punti ancora controversi che emergono nel rapporto della Commissione europea 2008, riguardanti i fenomeni dell'immigrazione, della xenofobia e del razzismo. Il lavoro di traduzione fa parte del più ampio progetto di ricerca e si riferisce alla documentazione elaborata dall'autore presso la Juristische Fakultät, Ludwig Maximilian Universität nach München.

(2007) *La gestione degli enti locali non territoriali: un nuovo ruolo per le comunità montane*. Curatela con il dott. Giuseppe Ropolo, dirigente del servizio finanziario del comune di Rivalta t.se e il dott. Antonio Scozzese, dirigente generale del Ministero dell'Interno, in *Quaderni di Ricerca, Riv. trim. di dottrina e giurisprudenza del C.S.A.*, Torino (Agenzia Uni en Iso 9001:2000), vol 4, pp. 1-25 ([www.csa-torino.it](http://www.csa-torino.it)).

(2007) *Gazprom: il ritorno dell'impero*, in *Villaggio Globale, Riv. it. di ecologia*, in lingua inglese (issn 1128-9651), Bari, vol. 40, pp. 18-20 e *on line* ([www.vglobale.it](http://www.vglobale.it)).

(2007) *Il diritto all'ambiente o il diritto dell'ambiente?* in *Riv. it. di ecologia Villaggio Globale* (issn 1128-9651), Bari, vol. 37, pp. 76-79 e *on line* ([www.vglobale.it](http://www.vglobale.it)).

(2007) *Brevi considerazioni sui sistemi di welfare "care and cash"*. Ideazione, progettazione ed organizzazione di evento a carattere scientifico; intervento al Convegno internazionale "*Lavoro di cura e politiche a sostegno della non-autosufficienza*", promosso dalla Presidenza del Corso di Laurea in Servizio Sociale della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino, Sala lauree, 11 giugno 2007.

(2007) *Le comunità montane*, relazione al *Seminario del Centro Studi Amministrativi sul bilancio di previsione degli enti locali*, Collegio S. Giuseppe, Torino, 28 novembre 2008.

(2006) *Commento a 24 articoli del t.u. n. 267 del 2000 sulla riforma delle Autonomie Locali*, in Roberto Cavallo Perin – Alberto Romano (a cura di), *Commentario breve dei "Breviaria Iuris"*, vol. unico, pp. 1144, Cedam, Padova, 2006 (lavoro di pp. 50 specificato come segue):

- *commento all'art. 126. Controllo sugli atti. Deliberazioni soggette in via necessaria al controllo preventivo di legittimità;*
- *commento all'art. 127. Controllo eventuale;*
- *commento all'art. 133. Modalità del controllo preventivo di legittimità;*
- *commento all'art. 174. Competenze in materia di bilanci. Predisposizione ed approvazione del bilancio e dei suoi allegati;*
- *commento all'art. 176. Prelevamenti dal fondo di riserva;*
- *commento all'art. 178. Gestione del bilancio. Entrate. Fasi dell'entrata;*
- *commento all'art. 180. Riscossione;*
- *commento all'art. 181. Versamento;*
- *commento all'art. 182. Spese. Fasi della spesa;*
- *commento all'art. 183. Impegno di spesa;*
- *commento all'art. 184. Liquidazione della spesa;*
- *commento all'art. 185. Ordinazione e pagamento;*
- *commento all'art. 193. Principi di gestione e controllo di gestione. Salvaguardia degli equilibri di bilancio;*
- *commento all'art. 194. Riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio;*
- *commento all'art. 195. Utilizzo di entrate a specifica destinazione;*
- *commento all'art. 259. Bilancio stabilmente riequilibrato. Ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato;*
- *commento all'art. 260. Collocamento in disponibilità del personale*

*eccedente;*

*- commento all'art. 261. Istruttoria e decisione sull'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato;*

*- commento all'art. 262. Inosservanza degli obblighi relativi all'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato;*

*- commento all'art. 263. Determinazione delle medie nazionali per classi demografiche delle risorse di parte corrente e della consistenza delle dotazioni organiche;*

*- commento all'art. 264. Prescrizioni e limiti conseguenti al risanamento. deliberazione del bilancio di previsione stabilmente riequilibrato;*

*- commento all'art. 265. Durata della procedura di risanamento ed attuazione delle prescrizioni recate dal decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato;*

*- commento all'art. 266. Prescrizioni in materia di investimenti;*

*- commento all'art. 267. Prescrizioni sulla dotazione organica.*

*(2006) L'autonomia tributaria delle province dopo la riforma del titolo V, parte II, della Costituzione. Relatore al Convegno annuale: Il bilancio degli enti locali per il 2007, Smat, Torino, 29 novembre 2006.*

*(2006) Un'impostazione giuridica dei servizi sociali, in Quaderni di ricerca del C.S.A., Torino, vol. 1, pp. 13-18.*

*(2006) Il sistema dei controlli nelle aziende sanitarie locali e nelle aziende ospedaliere, in Quaderni di ricerca del C.S.A., Torino, vol. 3, pp. 59-72.*

*(2006) Un diritto per i servizi sociali. Presentazione del Corso di Laurea in Servizio Sociale rivolto agli stranieri, 25 settembre 2006, pp. 10 slides. L'incarico è stato affidato su iniziativa della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino, in collaborazione con la Fondazione "Luigi Einaudi", via Principe Amedeo 34, Torino.*

(2006) *I servizi sociali e le agevolazioni fiscali per i disabili*. Relatore al *Seminario di studi del Centro Studi Amministrativi*, Sala conferenze del Comune di Torino, 16 ottobre 2006.

(2006) *I principi della contabilita' pubblica*. Ciclo di 12 ore di lezione presso la *Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino*, ottobre 2006. (pp. 15 slides e appunti del docente). Le lezioni fanno parte di un corso-concorso organizzato dalla S.A.A. e patrocinato dall'Università degli Studi di Torino, a cura del Prof. Sergio Foà.

(2006) *Il codice deontologico delle professioni sociali e i rapporti istituzionali*. Relatore al *Seminario annuale del Corso di Laurea in Servizio Sociale: Culture e funzioni del lavoro e delle professioni sociali nel welfare locale*, Auditorium di Città Studi, Biella, 18 maggio 2006.

(2006) *Privatizzazione dei servizi sociali e welfare mix*, in *Quaderni di ricerca del C.S.A.*, Torino, 2006, vol. 4, pp. 14-21.

(2005) *Caratteri ed aspetti processuali del giudizio di conto*. Relatore al *Convegno Enti locali: il conto degli agenti contabili*, in *Quaderni di ricerca del C.S.A.*, Torino, 16 febbraio 2005, vol. 3, pp. 4-20.

(2005) *Profili critici per una riforma della finanza locale*, in *Il bilancio di previsione per il 2006, il bilancio pluriennale, la relazione previsionale e programmatica, il patto di stabilità*, in *Quaderni di ricerca del C.S.A.*, Torino, 23 novembre 2005, vol. 2, pp. 25.

(2005) *Considerazioni sul nuovo sistema di contabilita' analitica nella pubblica amministrazione*, in *Quaderni di ricerca del C.S.A.*, Torino, vol. 1, pp. 4-11).

(2005) *I rapporti tra il diritto locale e il welfare state*. Relatore al *Seminario promosso dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino sull'attività dei servizi sociali in Piemonte*, Torino, marzo 2005.

(2005) *Identita', creativita' e post laurea*. Ciclo di lezioni al Master organizzato dal Prof. M. Vaudagna, Università del Piemonte Orientale, Città Studi, Biella, sez. II, 21 e 22 marzo 2005.

(2005) *La disciplina del procedimento amministrativo dopo l'entrata in*

*vigore della l. n. 15 del 2005. Ciclo di 8 ore di lezione presso l'A.S.S.L. n. 5 di Collegno (To), per l'Agenzia formativa del Centro Studi Amministrativi di Torino, accreditata dalla Regione Piemonte, Collegno, novembre 2005.*

*(2004) I documenti che preparano il bilancio, in Il bilancio degli enti locali 2005, la relazione previsionale e programmatica, Smat, Torino, 24 novembre 2004, in Quaderni di ricerca del C.S.A., Torino, vol. 4, pp. 3-16.*

*(2004) Enti locali: appunti sulla dinamica di un cambiamento, in Quaderni di ricerca del C.S.A., Torino, III trimestre 2004, vol. 3, pp. 5-14.*

*(2004) Il federalismo e gli obblighi internazionali, in Quaderni di ricerca del C.S.A., Torino, II trimestre 2004, vol. 2, pp. 3-10.*

*(2004) Il controllo necessario di legittimita' sugli atti degli enti locali (come cambia il t.u. n. 267 del 2000 dopo la riforma Costituzionale della l. cost. n. 3 del 2001), in Quaderni di ricerca del C.S.A., Torino. IV trimestre 2004, vol. 4, pp. 3-8.*

*(2003) Il diritto amministrativo dei servizi sociali (monografia di pp. 195), Carocci faber, Roma 2003 (isbn: 88-7466-045-6).*

*(2003) Profili di diritto contabile delle regioni (monografia di pp. 340), Giuffrè, Milano, 2003 (isbn: 88-14-09787-9). La monografia è stata recensita in Amministrazione e Contabilità dello stato e degli enti pubblici, bimestrale di dottrina e giurisprudenza, fondato e diretto da S. Sfrecola. La recensione è contenuta nel volume per i quarant'anni della Corte dei Conti, con prefazione del Presidente Staderini, anno xxv, pp. I-XII, Roma, 2003.*

*(2003) Aspetti tecnici e giuridici del sistema autostradale italiano, in Quaderni di ricerca del C.S.A., Torino, vol. 2, pp. 3-22.*

*(2003) Corte dei Conti e Corte Costituzionale: controllo sulle gestioni pubbliche e giudizio di responsabilita', in Quaderni di ricerca del C.S.A., Torino, vol. 1, pp. 30.*

*(2002) Attualita' del giudizio di conto, in Notiziario Giuridico Regionale, Torino, vol. 1, pp. 1-58.*

*(2002) Sistemi di contabilita' analitica dopo la terza riforma della*

*contabilita' dello Stato*, in *Atti del XX Convegno nazionale di contabilità pubblica*, Cagliari, 7 e 8 giugno 2002.

(2001) *Conti pubblici: dallo squilibrio finanziario al patto di stabilita'*, in *Notiziario Giuridico Regionale*, Torino, vol. 2, pp. 159-215.

(2001) *Forme di controllo gestionale negli enti locali*, in *Notiziario Giuridico Regionale*, Torino, vol. 1, pp. 5-41.

(2001) *Compendio di contabilita' sanitaria* (monografia di pp. 172), Il Segnalibro, Torino (isbn: cl 681).

(2001) *Aspetti innovativi del giudizio di conto nella giurisprudenza e nei rapporti tra la Corte dei Conti e la Corte Costituzionale*, in *I conti dei sistemi delle autonomie*, intervento al XIX Convegno nazionale di contabilità pubblica, Teramo, Facoltà di Giurisprudenza, 16 e 17 novembre 2001.

(1998) *Manuale di contabilita' di Stato e degli enti pubblici*, (coautore del manuale di pp. 459), Maggioli, Rimini (isbn: 88-387.1109.7).

(1997) *Immaginare, conoscere...sapere nella scienza giuridica*, in *Rivista di scienze economiche e sociali*, Maggioli, Rimini, pp. 1-25.

(1996) *Disavanzo, fabbisogno, debito pubblico: il peso dei numeri nei conti dello Stato*, (monografia di pp. 84), Maggioli, Rimini (isbn: 88-387-0795-2).

(1992) *Stato e regioni: due contabilita' a confronto*, in *Notiziario Giuridico Regionale*, Torino, vol. 1, pp. 3-12.

(1992) *Il controllo di gestione negli enti pubblici. Tipologia e parametri*, in *Quaderni di ricerca del C.S.A.*, Torino, vol. 1, pp. 30.

(1991) *Contabilita' di Stato: una riforma in due tempi* (monografia di pp. 97), Giappichelli, Torino.

(1990) *Bilancio pluriennale e programmazione finanziaria*, in *Diritto ed Economia*, Torino, vol. 1, pp. 245-260 (issn: 0394-8366).